

## MF SHIPPING & LOGISTICA

NAVI BIANCHE AL CENTRO DELLE CRITICHE PER L'EFFETTO OVERTOURISM

# Crociere da difendere

*Musumeci invita Federagenti a creare un gruppo di lavoro tra ministeri per affrontare le criticità, a tutela di una risorsa turistica decisiva per l'Italia*

PAGINE A CURA  
DI NICOLA CAPUZZO

**I**l mercato delle crociere vive un momento d'oro, sia dal punto di vista operativo (navi piene) che finanziario (redditività e ritorni ai massimi), ma le navi bianche sempre più spesso stanno finendo sotto accusa per l'overtourism che contribuiscono a generare. Un tema delicato, già preso in esame nel recente passato da Clia (Cruise Lines International Associations) e ora posto al centro della propria assemblea anche da Federagenti, la Federazione nazionale degli agenti, raccomandatori e mediatori marittimi presieduta da Paolo Pessina. Il ministro per le politiche del mare, Nello Musumeci, ha proposto «di costituire un gruppo di lavoro con i ministeri competenti (Mit, Turismo, Ambiente e altri) per affrontare il tema delle criticità delle crociere. L'Italia ha bisogno del turismo crocieristico, non possiamo permetterci di ridimensionare un fenomeno di fronte a quella che sarebbe un'aggressione ben orchestrata» da parte dei detrattori. «Dobbiamo identificare quali sono i nodi e scioglierli. Certe culture e interessi sottesi non devono prevalere», è stato il riferimento di Musumeci a proposito di quello che ha definito ambientalismo estremo.

Paolo Pessina, presidente di Federagenti, nell'occasione ha proposto un Patto per il mare per affrontare con i territori e le comunità del Paese a rischio, reale o virtuale, il tema delle navi da crociera. «Oggi parliamo di segnali, ma le campagne di ostilità e di respingimento matu-

rano alla svelta e producono spesso risultati incontrollati e incontrollabili. Per questo oggi scendiamo in campo per affermare con forza che le crociere sono una risorsa turistica importante per il Paese e non possono né devono diventare il bersaglio di una campagna di odio indiscriminato che tende a individuare nelle grandi navi bianche il nuovo nemico per i territori per le comunità e per l'ambiente».

Il Patto per il mare è in primis «un'operazione verità sull'impatto delle navi bianche e dei crocieristi, quindi una formula di coordinamento del turismo che arriva dal mare», perché su oltre 460 milioni di presenze turistiche che scelgono la nostra Penisola ogni anno, le crociere incidono per meno del 3%, con 15 milioni di transiti secondo Federagenti. Fra le iniziative proposte dagli agenti marittimi ci sono la calendarizzazione intelligente degli accosti, il varo di misure per evitare sovraccarichi nei picchi stagionali anche attraverso una calendarizzazione nazionale condivisa tra tutti i porti e le principali compagnie crocieristiche, tavoli di lavoro per tracciare e rispettare un calendario di arrivi e partenze che impedisca la concentrazione degli stessi in singole date e singoli orari, messa a punto e differenziazione di itinerari sostenibili co-progettati, valorizzazione anche dei porti minori, selezione di destinazioni alternative per le escursioni a terra, armonizzazione del sistema di regole portuali e delle norme relative alla gestione dell'accosto (rifiuti, sicurezza, permessi e dichiarazioni amministrative).

**Per sottolineare**, a questo proposito, quanto limitato sia l'impatto delle crociere sul turismo complessivo in Italia, Pessina ha riportato i seguenti dati: «Portofino ha 528 abitanti, a fronte di una media di 12mila turisti al giorno; alle Cinque Terre 4mila abitanti a fronte di 4 milioni di turisti all'anno; in Costiera Amalfitana 34mila abitanti e una pressione di oltre 2 milioni di turisti all'anno; Capri 7.300 abitanti e una media di 50.000 turisti al giorno. Poi Venezia, la madre di tutte le battaglie, la città porto, l'ex Repubblica Marinara che ha scacciato le navi da crociera dalla Laguna. Senza navi 60.000 turisti al giorno sciamano per le calli con punte di 150.000, a fronte di una popolazione autoctona che nel centro storico non supera i 49mila abitanti».

Secondo Roberto Martinoli, top manager attivo in passato per tutte le maggiori compagnie crocieristiche internazionali, «c'è un problema di comunicazione. Non riusciamo a comunicare correttamente con gli oppositori e, secondo me, avremmo degli elementi estremamente validi, estremamente forti per convincerli che, con dati scientifici e socio-economici alla mano, dovremmo essere tutti a favore di questa attività». (riproduzione risetrvata)

